

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL QUATTROCENTO

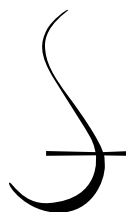
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,  
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali  
della «Sapienza» Università di Roma  
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

*Redazione: Massimiliano Malavasi*

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,<sup>1</sup> il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,<sup>2</sup> il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,<sup>3</sup> la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,<sup>4</sup> il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.<sup>5</sup> Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,<sup>6</sup> quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,<sup>7</sup> nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.<sup>8</sup>

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,<sup>9</sup> che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.<sup>10</sup>

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.<sup>11</sup>

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati<sup>12</sup> e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.<sup>13</sup>

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.<sup>14</sup> La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».<sup>15</sup>



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA  
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

## AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ) , come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo \*. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze<sup>1</sup> e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).<sup>2</sup> Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

#### AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.



## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

# ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordinandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. de' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

## ANDREA DI ANTONIO CAMBINI

(Firenze 1445-1528)

Il corpus letterario di Andrea di Antonio Cambini comprende innanzitutto due trattati storici: il *Della origine de' Turchi et Imperio delli Ottomani*, edito per la prima volta a Firenze per le cure di Bernardo Giunti nel 1529 e più volte passato sotto i torchi, e l'inedito *Della progenie del Regno de' Franchi e vita de' loro Re*. Ai trattati si affiancano numerosi volgarizzamenti inediti di testi latini antichi e moderni: il *De amicitia* e il *De senectute* di Cicerone, la *Vita di Attico* di Cornelio Nepote, il *Cicero novus* di Leonardo Bruni, le *Disputationes Camaldulenses* di Cristoforo Landino (la traduzione cambiniana risulta ad oggi perduta), e le *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades* di Biondo Flavio. Esiste poi un anonimo volgarizzamento dell'*Epistolarum familiarium liber I* di Marsilio Ficino, la paternità del quale, attribuita a Cambini, è *sub iudice* (cfr. Guerrieri 2008; Guerrieri 2012).

Le indagini condotte sulla tradizione manoscritta delle opere di Cambini hanno avuto come esito l'individuazione di tre testimoni autografi che trasmettono la traduzione delle *Decades* di Biondo (→ 12, 15, 16). Nel 1968 Riccardo Fubini ha riproposto all'attenzione degli studiosi la versione cambiniana delle *Decades*, segnalandone due testimoni, il ms. Firenze, BML, Ashb. 541, autografo di Cambini (→ 12), e il ms. Firenze, BNCF, II III 59 (da ora in poi F), allestito nella prima metà del Cinquecento (Fubini 1968: 554-55, 557). F riveste notevole importanza nella tradizione del testo dell'umanista forlivese, in quanto tramanda non soltanto la traduzione di *Decades*, II 8-10, III 1-10 e IV 1, con cui si arresta la narrazione delle *Decades* anticamente a stampa (Biondo 1483; Biondo 1484; Biondo 1531, reimpresso nel 1559), ma anche alcune addizioni, o, per dirla con le parole di Cambini, alcuni «libri aggiunti» (un libro di raccordo incastonato fra II e III decade, il IV 1 in una differente e più ampia forma redazionale e l'intero libro IV 2), assenti nelle antiche stampe sopracitate (vd. Guerrieri 2006-2007: xxxi-xli). Nel proemio che precede la IV decade Cambini si attribuisce la paternità di tali addizioni (c. 284v). Fubini ha ipotizzato che Cambini abbia avuto accesso al materiale inedito predisposto da Gaspare Biondo in vista di una edizione (mai realizzata) delle paterne *Decades*, e che si sia attribuito abusivamente «non solo le parti aggiunte, ma ignaro del testo vulgato, anche il libro xxxi [cioè il IV 1] con cui terminano le edizioni a stampa» (Fubini 1968: 554-55). Allo stato attuale delle ricerche, non sono a mio parere emersi elementi che consentano di definire con un certo margine di sicurezza la paternità del libro di raccordo e del IV 2 (il libro IV 2 di Biondo, non compreso nelle antiche stampe e il cui contenuto differisce dal IV 2 in volgare di Cambini, è edito in Biondo 1927: 3-28). Un nuovo, importante, dettaglio è stato invece acquisito a proposito del IV 1, in seguito all'individuazione degli altri due testimoni autografi del volgarizzamento, i mss. 89 41 e 89 42 della Biblioteca Capitolare di Toledo, latori dei tre libri aggiunti (→ 15 e 16). A differenza di quanto ipotizzato da Fubini, al quale i manoscritti toledani non erano noti, Cambini è invece ben consapevole del punto in cui termina il testo latino vulgato, come dimostra una sua annotazione marginale vergata a c. 209v del ms. Toledano 89 41, in corrispondenza della frase con la quale si chiudono le antiche edizioni a stampa delle *Decades*: «Fine de libro xi et della Storia di messer B» (dove con «libro xi» Cambini si riferisce all'undicesimo libro della terza decade, cioè al primo della quarta; la c. 209v è riprodotta in Guerrieri 2006-2007: tav. vii). Alcuni nodi potranno forse essere sciolti allorché le *Decades* saranno criticamente pubblicate nell'Edizione nazionale delle opere di Biondo Flavio promossa dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

Quanto alla provenienza, i due mss. toledani recano entrambi sulla carta di guardia anteriore un unico elemento indiziario, ovvero la nota di possesso del cardinale Francesco Saverio de Zelada (Roma, 1717-1801), appassionato collezionista di monete, sigilli, cere anatomiche, ecc., e bibliofilo raffinato. I due codici, insieme con la parte più pregevole della Biblioteca Zeladiana, furono concitatamente spediti da Roma a Toledo fra il 1798 e il 1799, mentre le truppe napoleoniche invadevano l'Urbe (si veda Guerrieri 2006-2007: 352-61). Il terzo codice autografo, è il già citato ms. Ashb. 541, appartenuto alla Biblioteca

Pucci (*Catalogo Pucci*: num. 146), della quale seguì le sorti. Venduta dalle sorelle ed eredi del marchese Giuseppe Pucci a Guglielmo Libri nel dicembre del 1840, la Biblioteca Pucci fu trasportata a Parigi, dove risiedeva Libri, nel gennaio del 1843. Nel 1847, Libri vendette a sua volta la propria biblioteca a Lord Bertram IV Ashburnham, il quale ne dispose il trasferimento a Ashburnham Place, dove al codice fu data la segnatura «541» (*Manuscripts* [1853]: num. 541). Un anno dopo la morte di Lord Ashburnham (22 giugno 1878), anche quella vastissima biblioteca fu messa in vendita: si aprirono quindi complesse trattative che interessarono in un primo momento il Governo inglese e quello francese; grazie all'intermediazione di Pasquale Villari fu coinvolto anche il Governo italiano che, nel 1884, comprò il Fondo Libri, rimpatriato nel dicembre dello stesso anno e annesso alla Biblioteca Medicea Laurenziana. Nell'inventario del Fondo Libri stilato per conto del Governo italiano, il manoscritto è catalogato con il numero «473»; le succinte notizie che lo descrivono, sono quelle presenti nel catalogo Pucci, riprese da Libri, tradotte in francese per conto di Lord Ashburnham e, in fine, nuovamente tradotte in italiano: «541. 473. *Storia volgarizzata di FLAVIO BIONDO*. cod. cart. in folio del XVI sec.» (*Relazione* 1884: 30).

Tre, dunque, i testimoni autografi fino ad ora rintracciati della non trascurabile produzione *stricto sensu* letteraria di Cambini, che coltivò l'interesse per la storia «dalla prima [...] adolescenza» fino agli ultimi anni di vita, leggendo ogni «scrittore così di annali come di storie, latino e vulgare, eloquente o barbaro» (citazioni tratte dal proemio del cambiniano *Della progenie del Regno de' Franchi e vita de' loro Re*, edito in Guerrieri 2012: app. II rr. 34-36). Cambini, giova ricordarlo, non fu tuttavia un letterato di professione ma un *factotum* dei Medici, e spese gli anni centrali (almeno) della sua esistenza prima come agente diplomatico di Lorenzo di Piero de' Medici, poi come abile ed energico amministratore del cardinale Giovanni de' Medici. Stralci di questa intensa e avventurosa fase della vita di Cambini affiorano dalle 83 lettere, inedite e autografe, che ho fino ad ora individuato (→ 1-11 e 13-14). Sebbene talvolta si aprano a suggestivi squarci narrativi (vd. Guerrieri 2008: 391), tali lettere testimoniano la produzione documentaria di Cambini: talora riguardano la sfera domestica di Casa Medici, talora sono invece assimilabili a veri e propri dispacci militari contenenti dettagliatissimi resoconti di tipo politico e diplomatico. Sono conservate a Firenze in parte nel Fondo Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato (segnalate sinteticamente in Kristeller: I 70), in parte fra le Carte Michelozzi del Fondo Ginori-Conti della Biblioteca Nazionale Centrale (segnalate sinteticamente in Kristeller: II 515, v 600; Fubini 1968: 554; Hankins 2004: 262). La formazione, organizzazione e trasmissione del Fondo Mediceo avanti il Principato è stata oggetto delle ricerche di Raffaella Maria Zaccaria, al cui saggio si rimanda (Zaccaria 2003). Le vicende delle Carte Michelozzi successive alla morte di Niccolò Michelozzi (1526) sono ancora in parte da chiarire; furono fortuitamente ritrovate nelle soffitte di Palazzo Gaddi nel 1747 da Rosso Antonio Martini, che provvide a riorganizzarle e a trasmetterle al figlio, al quale rimasero fino al 1800, anno in cui passarono ad altre famiglie lontane eredi dei Martini (Arrighi-Klein 1996: 1391-95, con ulteriori dettagli); furono poi «soggette a indegne dispersioni e speculazioni» (Viti 2003: 195 e n. 41). Una parte di esse, acquistata poco prima della Seconda Guerra Mondiale dal principe Piero Ginori Conti (1865-1939), fu in seguito donata dai suoi eredi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Martelli 1965: 13 n. 41; Conti 2001).

Infine, sono stati rintracciati due incunabuli recanti l'*ex libris* autografo di Cambini. Il «n° 26» che egli antepose alla nota di possesso dell'edizione delle *Epistole* di Plinio il Giovane (→ P 1), è l'unico altro elemento noto sulla biblioteca del nostro autore.



Dal *dossier* è stato escluso il materiale autografo cambiniano di natura meramente pratica e privata: si tratta delle denunce fiscali presentate dai «Figliuoli et redi d'Antonio di Canbino di Francesco Canbini» nel 1469 (Firenze, ASFi, Catasto 925, I parte II, cc. 389r-391v: Portate-Campioni del Catasto dei cittadini, S. Giovanni, Drago), e da Andrea di Antonio nel 1480 (Firenze, ASFi, Catasto 1018, parte I, c. 42r-v: Portate-Campioni del Catasto dei cittadini; San Giovanni, Drago; la c. 42r è riprodotta in Guerrieri 2008: tav. I) e nel 1498 (Firenze, ASFi, Decima Repubblicana 29, cc. 111r-112v: S. Giovanni, Drago; un particolare di c. 111r è riprodotto in Guerrieri 2008: tav. IX).

## AUTOGRAFI

1. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 5, num. 816. • Lettera a Giuliano di Piero de' Medici (Incisa, 28 luglio 1474). • *Archivio Mediceo* 1951: 82; GUERRIERI 2008: 417 num. 1.
2. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 7, num. 407. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (Faenza, 22 gennaio, s.a.). • *Archivio Mediceo* 1951: 129; GUERRIERI 2008: 419 num. 81.
3. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 15, num. 70. • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici (Roma, 10 aprile 1492). • PICOTTI 1928: 254-55 e n. 79 (indicata secondo la precedente numerazione: 15, num. 77); *Archivio Mediceo* 1951: 269; GUERRIERI 2008: 402 (ed. di un brano) e n. 85-86, 419 num. 68, tav. VIII. (tav. 4)
4. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 18, num. 101, 102. • 2 lettere a Piero di Lorenzo de' Medici (Bracciano, 24 maggio 1493; Roma, 25 maggio 1493: il nome del destinatario della seconda lettera non è espresso, ma deducibile dal testo). • *Archivio Mediceo* 1951: 320 (ma della seconda fornisce un errato luogo di emissione); GUERRIERI 2008: 403 n. 91, 419 num. 76-77, 420.
5. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 22, num. 443. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (s.d.). • *Archivio Mediceo* 1955: 33; GUERRIERI 2008: 399 n. 73 (ed. del testo), 419 num. 82, tav. VI.
6. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 26, num. 343. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (Siena, 28 marzo 1485). • *Archivio Mediceo* 1955: 111; GUERRIERI 2008: 395 n. 60, 418 num. 46.
7. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 32, num. 518. • Lettera a Giuliano di Piero de' Medici (Ripafratta, 24 novembre 1475). • *Archivio Mediceo* 1955: 245; GUERRIERI 2008: 417 num. 2.
8. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 39, num. 465, 493, 506, 519. • 4 lettere a Lorenzo di Piero de' Medici (Siena, 16 giugno, 12 maggio e 19 maggio 1486, ivi, 19 maggio [1486]). • *Archivio Mediceo* 1955: 403; MEDICI 2002: 301 n. 8 (sulla lettera 39 num. 506), 332 n. 7 (sulla lettera 39, num. 465); GUERRIERI 2008: 395 n. 60, 396 (ed. di un brano della lettera 39 num. 465), 418 num. 50 e 47-49, 420.
9. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 40, num. 244. • Lettera a Lorenzo di Piero de' Medici (Napoli, 5 aprile 1488). • *Archivio Mediceo* 1955: 413; GUERRIERI 2008: 400 num. 75, 418 num. 51.
10. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 73, num. 120, 176. • 2 lettere: ad Agnolo Niccolini (Firenze, 23 agosto 1494) e a Giovanni di Lorenzo de' Medici (Firenze, 20 ottobre 1494). • PICOTTI 1928: 254-55 e n. 79, 503 e n. 107, 520 n. 165 (indicate secondo la precedente numerazione: 73, num. 127 e 183); *Archivio Mediceo* 1957: 212 (che indica Pistoia quale luogo di emissione della seconda); GUERRIERI 2008: 419 num. 78 e 80, 420.
11. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 76, num. 113, 116, 271, 277. • 4 lettere a ser Andrea da Foiano (Firenze, 20 e 25 marzo 1491, Badia a Coltibuono, 5 aprile 1491, Firenze, 24 aprile 1491). • *Archivio Mediceo* 1957: 227 (indica Pisa quale luogo di emissione della prima); GUERRIERI 2008: 419 num. 54-56, 420.
12. Firenze, BML, Ashb. 541. • Volgarizzamento di Biondo Flavio, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, I decade. • FUBINI 1968: 557; GUERRIERI 2006-2007: xxxiii nn. 122-23; GUERRIERI 2008: 394 e n. 56. (tav. 1)
13. Firenze, BNCF, Ginori Conti 29 22. • 43 lettere (cc. 1r-43 bisv) a Niccolò Michelozzi, scritte da Ferrara fra il 25 dicembre 1482 e il 27 agosto 1483; 1 lettera (c. 44) del cardinale Francesco Gonzaga a Girolamo Riario (Ferrara, 2 aprile 1483), copiata da C.; copia di una relazione di argomento militare (c. 45r: *Quella III Relatione fè Carlo da Fermo e altri venuti del campo inimico*). • MEDICI 1998: 215-20 num. 624; GUERRIERI 2008: 390 n. 48, 391 (ed. di un brano di c. 3r) e nn. 49-50, 392-93 (ed. di brani dalle cc. 6r, 15v, 39v) e nn. 51-52, 417 num. 3-24, 418 num. 25-45, 420. (tav. 3)
14. Firenze, BNCF, Ginori Conti 29 60. • 21 lettere: 19 (cc. 1r-21v e 4r-20v) a Niccolò Michelozzi (datate tra il 13 febbraio 1490 e il 20 agosto 1492); una lettera (c. 3) a ser Stefano da Castrocaro e Giovanni di Piero de' Medici (Firenze, 4 maggio 1491); una lettera (c. 20) a Bernardo Michelozzi (Firenze, 4 settembre 1494). • MARTELLI 1965: 207 n. 101, 215 n. 137, 216 n. 141 (ed. di un brano di c. 11r), 217 (ed. di brani dalle cc. 8r, 9r), 218-219 (ed. di due brani dalle cc. 10r, 11r); GUERRIERI 2008: 388-89 (ed. di un brano di c. 19r), 400 (ed. di un brano di c. 8r) e

- nn. 78-80, 401 (ed. di brani dalle cc. 10r, 11r) e nn. 81-82 e 84 (ed. di un brano di c. 12r), 402 (ed. di un brano di c. 14r) e nn. 85 e 87, 403 nn. 89-90, 418 num. 52-53, 419 num. 57-75, 79, 420, tav. vii.
15. Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares 89 41. • Volgarizzamento di Biondo Flavio, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*: decade III, libri 7-10, decade IV, libri 1-2. • KRISTELLER: IV 644; GUERRIERI 2006-2007: XLII-XLIV (descrizione del ms.), XLVII-L (sulla provenienza del ms.), 49-247 (ed. critica dei libri 1 e 2 della IV decade), 281-345 (note al testo), 352-61 (storia del ms.); GUERRIERI 2008: 395, tav. IV ( ripr. di c. 162r). (tav. 2)
16. Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares 89 42. • Volgarizzamento di Biondo Flavio, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*: libro di raccordo fra II e III decade; decade III, libri 1-6. • KRISTELLER: IV 644; GUERRIERI 2006-2007: XLV-XLVII (descrizione del ms.), XLVII-L (sulla provenienza del ms.), 1-48 (ed. critica del libro di raccordo), 249-80 (note al testo), 352-61 (storia del ms.); GUERRIERI 2008: 395, tav. III ( ripr. di c. 1r).

## POSTILLATI

1. Firenze, BRic, Ed. rare 351.  Plinius, *Epistolae*, Napoli, Mattia Moravo, 1476 (ISTC ip00806000): a c. 1r del primo fasc. (non numerato) nota di possesso di C. preceduta dall'indicazione «n° 26». • DE MARINIS 1952: 192-93 n. 50; KRISTELLER: I 226; VERDE 1985: IV 846; GUERRIERI 2008: 399 e n. 72, tav. v ( ripr. della nota di possesso).
2. Firenze, BRic, Ed. rare 372.  Tibullus, *Elegiae*, Catullus, *Carmina*, Propertius, *Elegiae*, Reggio Emilia, Alberto Mazzali e Prospero Odoardo, 1481 (ISTC it00367000): a c. iv nota di possesso di C. • DE MARINIS 1952: 187 ( ripr. della nota di possesso), 192-93 n. 50; KRISTELLER: V 613; FERRERI 2007: 192-93; GUERRIERI 2008: 399 e n. 72.

## BIBLIOGRAFIA

- Archivio Mediceo 1951 = Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario, vol. I, Roma, s.n.t.
- Archivio Mediceo 1955 = Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario, vol. II, Roma, s.n.t.
- Archivio Mediceo 1957 = Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario, vol. III, Roma, s.n.t.
- ARRIGHI-KLEIN 1996 = Vanna A.-Francesca K., *Segretari e archivi segreti in età laurenziana. Formazione e vicende delle Carte Gaddi-Michelozzi*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica economia cultura arte. Atti del Convegno promosso dalle Università di Firenze, Pisa e Siena, 5-8 novembre 1992*, Pisa, Pacini, vol. III pp. 1381-95.
- BIONDO 1483 = Blondi Flavii *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, Venetiis per Octavianum Scotum Moedoetensem [ISTC ib00698000].
- BIONDO 1484 = Eiusdem *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, Venetiis per Thomam de Blavis [ISTC ib00699000].
- BIONDO 1531 = Eiusdem *Historiarum ab inclinatione Romanorum libri xxxi*, Basileae ex Officina Frobeniana.
- BIONDO 1927 = *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, con introduzione di Bartolomeo Nogara, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- Catalogo Pucci = *Catalogo dei Mss della Libreria Pucci*: ms. Firenze, BML, Ufficio Mss. II 29 [del medesimo catalogo esiste in BML un'altra copia, collocata A-44].
- CONTI 2001 = Fulvio C., *Ginori Conti, Piero*, in *DBI*, vol. LV pp. 43-45.
- DE MARINIS 1952 = Tammaro De M., *La Biblioteca Napoletana dei Re d'Aragona*, Milano, Hoepli, vol. I.
- FERRERI 2007 = Luigi F., *L'influenza di Francesco Pucci nella formazione di Aulo Giano Parrasio. Con particolare riguardo alla riflessione sui compiti e i fini della retorica*, in *Valla e Napoli. Il dibattito filologico in età umanistica. Atti del Convegno internazionale di Ravello, Villa Rufolo, 22-23 settembre 2005*, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 187-221.
- FUBINI 1968 = Riccardo F., *Biondo Flavio*, in *DBI*, vol. X pp. 536-59.
- GIANSANTE 1974 = Mirella G., *Cambini, Andrea*, in *DBI*, vol. XVI pp. 132-34.
- GUERRIERI 2006-2007 = Elisabetta G., *I «libri aggiunti» di Andrea Cambini alle «Storie» di Biondo Flavio. Edizione critica e commento*, Tesi di dottorato, tutor Concetta Bianca, Università degli Studi di Firenze.
- GUERRIERI 2008 = Ead., *Fra storia e letteratura: Andrea di Antonio Cambini*, in «Medioevo e Rinascimento», XXII, pp. 375-420.
- GUERRIERI 2012 = Ead., *La storia come vocazione: Andrea di Antonio Cambini*, in «Medioevo e Rinascimento», XXVI, pp. 85-109.
- HANKINS 2004 = James H., *The Myth of the Platonic Academy of Florence*, in Id., *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, vol. II. *Platonism*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 219-72 [già apparso in «Renaissance Quarterly», XLIV 1991, pp. 429-75].
- Manuscripts* [1853] = *Catalogue of the Manuscripts at Ashburnham Place. Part the First, Comprising a Collection Formed by Professor Libri*, London, C.F. Hodgson.
- MARTELLI 1965 = Mario M., *Studi laurenziani*, Firenze, Olschki.
- MEDICI 1998 = Lorenzo de M., *Lettere*, vol. VII. (1482-1484), a cura di Michael Mallet, Firenze, Giunti-Barbèra.

MEDICI 2002 = Id., *Lettere*, vol. IX. (1485-1486), a cura di Humfrey Butters, Firenze, Giunti-Barbèra.

PICOTTI 1928 = Giovanni Battista P., *La giovinezza di Leone X*, Milano, Hoepli [rist., con prem. di Massimo Petrocchi, intr. di Cinzio Violante, Roma, Multigrafica, 1981].

Relazione 1884 = *Relazione alla Camera dei Deputati e Disegno di Legge per l'acquisto di codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham descritti nell'annesso Catalogo*, Roma, Tip. della Camera dei Deputati.

VERDE 1985 = Armando F. V., *Lo studio fiorentino 1473-1503. Ricerche e Documenti*, vol. IV. *La vita universitaria*, pres. di Eugenio Garin, Firenze, Olschki.

VITI 2003 = Paolo V., *L'Archivio Mediceo avanti il Principato e la cultura umanistica*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato*. Atti del Convegno di Firenze, 18-19 settembre 2000, a cura di Irene Cotta e Francesca Klein, Firenze, Olschki, pp. 185-231.

ZACCARIA 2003 = Raffaella Maria Z., *Il Mediceo avanti il Principato: trasmissione e organizzazione archivistica*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato*. Atti del Convegno di Firenze, 18-19 settembre 2000, a cura di Irene Cotta e Francesca Klein, Firenze, Olschki, pp. 59-81.

## NOTA SULLA SCRITTURA

La mano del C. è documentata in un consistente gruppo di missive originali – tutte in volgare – indirizzate fra il 1474 e il 1494 a vari membri della famiglia Medici o a loro *familiars*, primo fra tutti Niccolò Michelozzi, segretario personale di Lorenzo il Magnifico, e in tre mss. (→12, 15 e 16) latori di alcuni segmenti autografi del volgarizzamento delle *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades* di Biondo Flavio, a cui C. lavorò per circa un decennio, fino al 1491; a questi materiali si aggiungono alcune denunce fiscali, la più antica del 1469, l'ultima del 1498. Rimane al momento sconosciuta la mano di C. negli ultimi trent'anni di vita, anche se sono forse da attribuire ad un periodo tardo alcuni interventi dall'andamento assai incerto negli autografi delle traduzioni da Biondo (si veda ad es. il titolo del ms. di Toledo 89 41, tav. 2). L'attività grafica del C., anche per la natura delle testimonianze (tutte legate alle urgenze dei suoi incarichi o a fasi di elaborazione testuale), si svolge all'insegna di una corsività molto spinta, a tratti radicale, ma non per questo priva di una propria riconoscibile eleganza. Nella sua scrittura, che negli anni documentati registra solo minimi aggiustamenti, si può riconoscere una matrice mercantesca, coerente con le origini famigliari e col registro linguistico, blandamente mitigata in senso umanistico. Alla tradizione mercantesca, nello stadio a cui era giunto nella seconda metà del Quattrocento, è da ricondurre la trama generale della scrittura, intessuta di varianti di lettera estremamente semplificate e assimilate, funzionali alle legature, attraverso le quali C. costruisce un tracciato che quasi non conosce interruzioni all'interno delle parole, anzi delle più complesse unità semantiche. Si osservino in particolare *c* e *t* in un solo tratto di penna (non sempre immediatamente distinguibili), l'analoga forma di *e* in posizione però solo finale (nella parola *e* è sempre in due tratti), il costante ed esclusivo uso di *r* nella forma che si definisce tonda, la lettera *g* sempre in un tratto e quasi distesa in orizzontale (con la cosiddetta coda ridotta e dislocata quasi a destra della prima sezione, spesso aperta; ad es. tav. 1 r. 2: *in lingua*, r. 5: *con ogni generatione*, ecc.) e una variante del tutto peculiare di *o*, usata solo a inizio di parola, sovrarmodulata, sinistrogira e dotata di un prolungamento che, passando sotto il corpo della lettera, permette la legatura con quanto segue (tav. 1 r. 6: *oprimere*; tav. 4 r. 4: *oferire, che ò gi[à]*, r. 6: *ocupatione*). Sono coerenti con la mercantesca (anche se non esclusive di questa tradizione) le due varianti “medievali” di *d*, in uno o due tempi, e anche l'allografo di *f* usato all'inizio di parola, col primo tratto discendente ricurvo (tav. 1 r. 2: *fiorentina*, r. 13: *fusse*; tav. 2 r. 4: *facta*; tav. 4 r. 4: *facultà*) talvolta in un solo tratto di penna (tav. 3 r. 7: *fede*; tav. 4 r. 5: *fortuna*). Il sistema delle legature del C. contempla anche un gran numero di collegamenti dal basso con lettere alte (*b*, *h*, *l*), tutte però realizzate rigorosamente senza occhielli (ad es. tav. 1 r. 5: *el quale*). Vero e proprio marcatore mercantesco è la forma semplificata di *h*, col primo tratto che, discendendo, non tocca la linea scrittura, e col secondo tratto prolungato in una coda da cui può nascere una legatura con la lettera seguente (ad es. tav. 1 r. 8: *e' Visigothi*); e si segnala come dettaglio utile all'identificazione della mano del C. la particolare morfologia del sintagma *ch(e)*, talora in un tempo (ad es. tav. 3 r. 6: *che n'are*). Su questa trama, come è inevitabile per l'ambiente in cui il C. si muove, si innestano i ricordati blandi correttivi umanistici, che consistono: nell'adozione della legatura & per la congiunzione; nell'uso di qualche maiuscola e perfino di qualche isolata variante “antica” (tav. 4 r. 1: nella parola *Magnifico* si notino l'iniziale e la morfologia di *g*) in contesti di maggior formalità, ad es. nelle soprascritte delle lettere, nelle formule di saluto e negli indirizzi vergati sul verso; nella decisa inclinazione del tracciato verso destra (atteggiamento tipico delle corsive “all'antica” e sconosciuto alla mercantesca che, sia nelle versioni più calligrafiche sia in quelle più dimesse, è scrittura rigorosamente diritta). Si osservi infine che, a partire dagli anni '80, C. comincia a far terminare i tratti discendenti sotto il rigo delle lettere *f*, *p*, *q*, *s* con un leggero ritorno di penna verso sinistra (non così negli ess. degli anni '70), secondo i dettami della migliore cancelleresca italiana. [T. D.R.]

## RIPRODUZIONI

1. Firenze, BML, Ashb. 541, c. 23r (72%). Carta d'esordio del volgarizzamento delle *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades* di Biondo Flavio, decade 1, libro 2. Sono qui testimoniate due differenti stagioni della scrittura di C.: parte del-



l'intitolazione (*Libro secondo della seconda deca delle Storie di ms Biondo Tradocta in lingua fior<sup>na</sup> p Andrea Canbini ad*) e la copia a pulito, con sporadici ritocchi del testo, sono scritte con mano ferma e certamente più giovane di quella tremolante con la quale C. è intervenuto nel titolo, correggendo *della seconda* in *della prima* e inserendo i nomi dei destinatari dell'opera (*Jeronimo & Guiglelmo sua figliuoli*).

2. Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares, 89 41, c. [224r] (77%). Inizio del *Libro secondo adgunto p Andrea Canbini fior<sup>no</sup> alle Storie di ms Biondo da Furlí ad Hieronimo & Guiglielmo sua figliuoli*. Quanto rilevato nella didascalia della precedente immagine risulta in questa carta ancor più evidente: l'intitolazione è vergata dalla mano anziana e malferma di C., a differenza del testo, copiato in precedenza dal nostro, con mano sicura e ferma.
3. Firenze, BNCF, Ginori Conti, 29 22, c. 33r (71%). Lettera a Niccolò Michelozzi, da Ferrara, 25 giugno 1483.
4. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 15, num. 70 (64%). Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici, da Roma, 10 aprile 1492.



[illegible]

2. Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares, 89 41, c. [224r] (77%).

3. Firenze, BNCF, Ginori Conti, 29 22, c. 33r (71%).

[illegible]

65<sup>nd</sup> Indiana